

# IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 123

Un Numero Centesimi Cinque - Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI  
13 OTTOBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

**ABBONAMENTO** Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90  
L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Creacini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghe non affrancati.  
Non si restituiscono i manoscritti.

## LIBERTÀ ELETTORALE

Il governo deve aver una grande paura delle prossime elezioni generali, imperocchè non si vidde mai un tal movimento di ministri, segretari generali ed altri alti funzionari alla questua di voti.

Poi viene il giornale *Omnibus* per corrompere il sentimento pubblico della nazione.

Ed ora siamo al periodo delle circolari riservate.

La *Capitale* ne pubblica una che è una bellezza del genere e che merita di venir conosciuta da tutti.

Questa ricorda le famose istruzioni ai prefetti dei ministri di Luigi Filippo — eppure non bastarono a salvarlo!

Codesto arrabattarsi del governo è l'indizio più importante del tempo; — chi fosse sicuro dell'esito, non si agiterebbe tanto.

E poichè una circolare ed un viaggio, e mille promesse, non possono bastare a persuadere gli elettori, istruiti da fatti innumerevoli, se ne conclude, che il si-

stema, il famoso sistema moderato, è agli sgoccioli.

Ecco la graziosa circolare:

MINISTERO

SECRETARIATO GENERALE  
Divisione prima  
(Confidenziale)

OGGETTO

Elezioni politiche

Roma, add. . . . . 1874.

Nel modo stesso che all'approssimarsi delle elezioni politiche nulla lascia tentato per raccogliere suffragi la opposizione, è d'uopo che anche la parte governativa, nei limiti della più stretta legalità (!) raccolga e coordini tutte le sue forze, per ottenere nei comizi risultati conformi ai voti del meglio affetti alle libere istituzioni del paese.

E poichè gli impiegati dello Stato, sia per numero, sia per posizione possono esercitare sulle elezioni una notevole influenza, questo elemento importante per la causa dell'ordine e del definitivo assetto della cosa pubblica non può essere abbandonato interamente a se stesso senza veruna guida in mezzo alle molteplici ed appassionate gare elettorali.

I migliori intendimenti forse non varrebbero sempre ad impedire inconsulte divisioni di suffragi a vantaggio della opposizione, laddove la parte moderata mancasse della necessaria unità d'indirizzo. Perciò nella impossibilità di prevedere con peculiari istruzioni gli eventuali incidenti della lotta elettorale, prego V. S. a procedere di

sare per un padre debole; perchè noi ci eravamo impegnati di non confidare che ad uomini sperimentati. Non ti dirò cosa sia diventato il Wurtemberg nei tre ultimi anni, cioè dopo che il duca Alessandro lo governa. Non si dirà mai che un Lanbek abbia mormorato contro al suo signore e padrone; il duca è un bravo principe, e forse il primo capitano della nostra epoca dopo il principe Eugenio; ma questa qualità, buona in un campo e davanti al nemico, non ha lo stesso valore negli uffici della cancelleria. Il nostro duca vede un po' troppo da eroe l'amministrazione di questo piccolo pezzo di terra, come egli dice; vale a dire che egli non lo vede da lui stesso, ma ne lascia la cura agli altri.

Questo piccolo pezzo di terra! gridò il colonnello amaramente. Questo bel Wurtemberg! C'è un vecchio proverbio il quale dice che, qualunque cosa si faccia non si verrà mai a capo di rovinare da cima a fondo questo paese. Ma noi vedremo! Se ciò continua così, se si persiste a perderlo ed avvilirlo, come si fa, con la vendita

pieno accordo con l'Autorità Politica locale per i consigli da darsi agli impiegati in questa questione vitale delle elezioni.

V'ha però un'avvertenza comune a tutti i funzionari e gli agenti dello Stato; quella cioè che mentre a nessuno di essi è impedito di esercitare il diritto elettorale secondo coscienza, la libertà di azione degli impiegati è circoscritta al solo voto e nulla più, dovendo essi astenersi in riguardo alla loro posizione sociale dal mettere a profitto dei partiti antigovernativi l'ascendente e l'influenza che possono avere sopra altri elettori. E se taluno non si mostrasse penetrato abbastanza di questo dovere, intenderei di esserne tosto informato.

p. Il Ministro

## I FIASCHI ELETTORALI

L'accusa de' singoli insuccessi viene di questi giorni palleggiata fra i partiti politici, come arma comune. Intendiamoci, di grazia, sopra il significato della parola.

Quando un povero nome, abbia o non abbia milioni il suo proprietario, vien messo innanzi da qualche amico o da qualche stipendiato, e la opinione pubblica gli si rivolta di subito contro, è gli fa il vuoto d'attorno — quello è indubbiamente un fiasco. A quest'ora — e non siamo ancora a ferri corti — il partito ministeriale, guardandosi in seno, può trovarne più d'uno fra suoi pulcini.

delle cariche, col disprezzo alle persone dabbene, coll'innalzare i più abietti mariuoli, se si succhiano le sue forze fino al midollo.

— Pazienza, amico mio, riprese il vegliardo. Questo non può durare.

Le cose non possono migliorarsi gradatamente, perchè ora siedono fra noi nel consiglio cinque bricconi, i quali il diavolo non vorrebbe per un momento a suoi rappresentanti; tutte le cariche sono vendute o da vendere a delle creature di Susz; la situazione non può dunque che peggiorare.

Ma vi sono due partiti, i quali dicono tutti e due: « Bisogna che ciò cambi! » L'uno di questi partiti è Susz, l'indegno ebreo, il generale Roemchingen, il più fino di questi birbanti, Hallwache, suo nuovo collega, Metz e qualche altro ancora.

Ciò che essi vogliono noi lo sappiamo, e i loro voti arrivano niente meno che a sopprimere completamente gli stati e la dieta.

— E Dio mi danni, aggiunse Roeder, essi hanno preso il duca dal suo lato nobile e generoso; egli è con-

Quando un bello e cospicuo nome di personaggio governativo, per ottenere la elezione — o la rielezione — ha bisogno di promesse e di lusinghe, di decreti reali, e di favori, di uffici personali, e d'istruzioni segrete a funzionari — allora, riesca o no poco monta, si avvera il secondo caso d'insuccesso. Egli sa, quell'eletto, che fu eletto per forza: egli sa, e il suo partito lo sa anch'esso, che la tenue maggioranza di voti mercè i quali riuscì, null'altro rappresenta tranne un giuoco di prestigio, e come a dire, una gherminella. Scomparso l'apparato, smontata la macchina, ogni cosa ritorna al proprio posto, e come il deputato ha coscienza di non rappresentare il collegio, così il collegio ha pari e forse maggiore coscienza di non essere punto rappresentato. Moltiplicate per cento o per duecento questo secondo caso, e avrete un quarto od un terzo della nazione, persuasa che il regime costituzionale è una illusione, convinta che le elezioni non procedono lisce, plaudente alla nota

dottrina divulgata in Italia dal signor Jacini, giusta la quale il paese legale è altro dal paese reale.

Quanti collegi non ebbe il Veneto siffattamente disillusi! Informino tutti quelli che votarono per nomi rotondi di ministeriali importati, informino tutti coloro che aspettarono indarno le ferrovie, gli uffizii pubblici, i ponti, le strade, e perfino i porti.

tento di tutto. Che il paese sia irritato contro gli stati, essi gli dicono che si mormora contro il consiglio, e adesso eccolo risoluto a sciogliere questa istituzione, come si farebbe d'un corpo d'invalidi, e a far generosamente dono al paese delle somme che costano ogni anno gli stati e governare solo.

— Come? comprendo bene! gridò il giovane Lanbek. Così la nostra ultima salvaguardia contro il cattivo volere o l'accecamento d'un padrone, si vuole rapiroela! Sono queste batterie dirette contro la costituzione?

Però è impossibile; non abbiamo noi il giuramento del duca? E del resto quali sono i suoi mezzi per rovesciarla? Pensate voi realmente, signor colonnello che il soldato wurtemburgese diventi l'oppressore dei suoi propri diritti?

— Ecco i cani, replicò il colonnello mostrando la lettera, ecco i cani che si vuole lanciare contro di noi in questa caccia sfrenata.

(continua)

## (14) APPENDICE

### L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

Signor colonnello Roeder, voi mi consigliate di non rifiutare un posto che disonora il nome di mio padre; a voi almeno credo di poter domandare, perchè non devo rifiutar questo posto?

Dio lo sa, egli ha ragione, gridò Roeder guardando il giovanotto con aria pensosa. Io non so di più, io non so, vecchio, perchè voi non gli abbiate dato da molto tempo la chiave di questo enigma. Se voi non volete aprirgli gli occhi, ebbene! sono io che voglio rendergli questo servizio, perchè io so quanto sia penoso di presentare un segreto importante che non si indovina che a mezzo.

Sia, disse il padre, sedetevi di nuovo. Figlio mio, se fino ad ora non ti ho fatto confidenza di questo genere di cose, egli è che aveva paura di pas-

Or bene. La definizione che serve per il partito governativo, calza altrettanto per la opposizione?

Quando un nome di opposizione è presentato agli elettori, e questi lo appoggiano con tanti voti, quanti si richiedono per contrastare il terreno al competitor, ossia per sostenere il ballottaggio — il nome di opposizione che soggiace nella prova definitiva, si può dire che abbia fatto fiasco? In buona fede si può dirlo? O piuttosto un voto dato a lui non bilancia dieci voti dati al ministeriale nel presente andazzo elettorale? Chi non ricorda l'articolo dell'altro giorno, in cui l'opinione definì i doveri degli impiegati nelle elezioni? Chi ignora quanti fastidi abbia recato a' poveri impiegati lo scostarsi dal candidato governativo, o talora anzi il non lavorare mani e piedi per lui? Chi non sa che pel giornalismo officioso (sia qualificato così mediante gli annunci o mediante i viglietti di banca) è stretto dovere, non solo di portare alle stelle le creature del governo, si eziandio di assaltare co' denti gli uomini dell'opposizione? Chi finalmente non sa che al ministero dell'interno lavora di e notte una divisione per le elezioni a dimostrare quella grande verità, rilevata da Garibaldi testè, che il nostro governo è un partito? Or dove il governo è un partito, e dove la votazione è in mano di una piccola casta, un partito può soverchiare di potenza il governo? In verità non accade ricercare qual sarebbe la potenza di un governo siffatto in un popolo avvezzo da lunga mano ai modi della libertà: cerchiamola nel nostro paese, e riconosciamo che lo squilibrio di forza è tale da rendere persino temeraria la lotta.

Nullameno la opposizione liberale, immemore dei cimenti, combatte strenuamente le sue battaglie. Essa ha uomini, la cui fermezza di principii, il cui credito personale servirono a guisa di parola d'ordine per gli elettori del Veneto. Mercè loro l'opposizione poté affermarsi e contare i propri seguaci. Codesti nomi, pochi ma puri, riuscirono talora, più di spesso soggiacquero. Ed altri collegi li ripresero, li fecero propri, li portarono in palma di mano. Taluno di loro non è mai andato alla Camera, eppure ha raccolto più voti di quello che dieci deputati sommati insieme.

Ed è a questi nostri uomini che voi, signori del giornalismo ministeriale, rinfacciate gli insuccessi?

Eh! via. Abbiamo il diritto di rispondervi che non siete in buona fede.

E per provarlo sosteniamo contro di voi il teorema seguente: nel sistema odierno di elezioni, ciò che per i candidati governativi costituisce un fiasco, per i candidati dell'opposizione significa un trionfo.

## I DUE DEPUTATI

Prima di addentrarci nella lotta elettorale, giova stabilire un fatto.

Nella deputazione cessante del Veneto, sopra 47 rappresentanti, due soli sono di opposizione: gli on. Varè ed Alvisi.

Se adunque le urne escludessero questi due nomi, il partito democratico che accetta la lotta su questo terreno, sarebbe materialmente sconfitto; se invece i due verranno rieletti, noi non avremo perduto.

Ma se un solo deputato di sinistra accrescerà i due; ma se un solo consorte sarà sostituito da un uomo anche moderato, ma indipendente, noi avremo avuto vittoria.

Imperocchè sebbene l'opposizione lotti in molti collegi, essa non può dimenticare i 45 deputati cessanti di destra, o di quasi destra; non può credere di dover vincere d'apertutto ove si combatte.

Noi siamo molto più modesti; noi ci limitiamo a credere che vinceremo la partita, quando i due diventeranno i tre.

Probabilmente, secondo le nostre ben precise informazioni, la lotta che si è già impegnata, condurrà a risultati ben superiori alla nostra aspettativa. Ma in ogni modo noi vogliamo ben constatare, che ogni collegio il quale eleggerà un candidato, da noi raccomandato, in più degli on. Alvisi e Varè, sarà un collegio guadagnato, strappato ai moderati.

I conti li faremo dopo le elezioni; oggi abbiamo posto la cifra, la quale regolerà la vittoria e la sconfitta.

E siccome noi siamo, a quanto ci dicono i nostri cavallereschi avversari, il partito « che non ha niente da perdere » mostriamo in tal modo agli amici nostri del Veneto, che « vi è tutto da guadagnare » — di guisachè la loro attività e la loro costanza devono crescere in proporzione appunto dei guadagni che possiamo fare.

Forse, a conti fatti, i nostri avversari torceranno il naso. Il gruppetto microscopico infatti minaccia di ingrandirsi; che disgrazia per l'Italia!

Cantelli non dorme: siamo in tempo di elezioni ed è suo dovere salvare almeno una volta al giorno la proprietà e la famiglia.

Difatti il telegrafo ci annunzia che oggi, proprio oggi è stato scoperto in casa di un internazionalista di Firenze una quantità di bombe, revolver, palle e proclami!

È un completo arsenale: non ci manca proprio nulla.... Altro che il nome del figurante da internazionalista e un po' di pudore.

Bravo Cantelli.  
(dal Prog. di Roma)

## CRONACA ELETTORALE

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

### Collegio di Chioggia

Chioggia li 12 ottobre 1874.

Prendo la penna semplicemente per sbugiardare quella perla preziosa del *Rinnovamento*:

Nel suo numero 279 parlando delle elezioni politiche del Veneto riporta ingenuamente le esatte informazioni del *Pungolo* di Milano dove è dimostrato che anche l'Alvisi a Chioggia troverà certo resistenza e non indifferente, quantunque il candidato moderato non sia ancora scelto.

Fin qui nulla di più menzognero di quanto asserisce il rugiadoso giornale, e per le informazioni avute da costà il *Rinnovamento* lo dovea sapere.

Gli elettori liberali di Chioggia coerenti sempre ai loro principii, non sono certamente disposti di abbandonare il deputato d'opposizione per doverne accettare un altro tolto dal pecorume dei ministeriali. I moderati a lor volta sebbene pressati da influenze ed inezati da mille considerazioni degli avversari politici dell'Alvisi, sono de-

cisi di suffragare l'antico deputato essendo rimasti pienamente soddisfatti dell'interessamento che egli prese, tanto nelle questioni locali, come in quelle d'interesse nazionale.

Che il governo poi si arrabattì prosternandosi fino ai piedi dei suoi più infimi dipendenti per scalzare il deputato d'opposizione e far eleggere il suo beniamino Collotta, abbandonato dai suoi elettori di Tolmezzo e rifiutato a Palmanova ciò è un fatto positivo, ma non perciò gli elettori di Chioggia si faranno pigliare all'amo. Essi conoscono e sanno apprezzare le premure dell'on. Collotta nella questione delle reti ferroviarie venete, ma non trovano esser questo titolo sufficiente per doverlo persciogliere in confronto dell'Alvisi conosciutissimo per le prove date in varie circostanze e per l'indipendenza e fermezza di propositi addimostrate.

Potrebbe darsi che la sezione di Cavarzere disertasse questa volta dalle file dei liberali, ma non voglio attribuire agli elettori di Cavarzere una volubilità di carattere che non hanno mai avuta. D'altronde gli elettori di Cavarzere avranno ancora presenti gli accentuati discorsi dell'Alvisi pronunciati in Parlamento contro le rigorose disposizioni del governo verso i proprietari e conduttori dei mulini; nè avranno dimenticato che molti eserciti di quel Comune furono esonerati da multe loro infitte per contravenzioni, e che mercè la interposizione dell'Alvisi altri ottennero la riapertura dei loro opifici chiusi per superiore disposizione. Cavarzere è troppo patriottico, Cavarzere è troppo indipendente per lasciarsi imporre un deputato che non sia di propria soddisfazione, e Cavarzere non fu mai ingrato per dubitare che i suoi elettori non abbiano a dare un attestato di amicizia e di riconoscenza al deputato che ha sostenuti i loro diritti, e che sarà sempre eguale in ogni circostanza. R.

### Collegio di Gemona

Tarcento 8 ottobre 1874.

Siamo in piena campagna elettorale; e nessun segno di vita pubblica si appalesa in questo collegio Gemona-Tarcento per stabilire una candidatura — avendo l'on. Giacomelli pubblicamente dichiarato di preferire il mandato offertogli dal Collegio di Tolmezzo altra volta da esso rappresentato.

Ma se non si hanno segni di vita pubblica, ciò non toglie che vi sia un efficace lavoro sotterraneo, e subdolo, per riescire all'elezione non contrastata di un uomo ministeriale fino al midollo delle ossa.

È il comm. Federico Terzi, da ultimo direttore generale del demanio, ora rinunciatario, che ci si vuol imporre; e per farlo riuscire si giuoca il nome del cav. Giovanni Corvetta, promosso di recente all'ufficio di r. ispettore del genio civile governativo; il quale, benchè uomo stimabilissimo come uno fra i migliori ingegneri pratici del Veneto, non potrebbe trovar appoggio sufficiente nei propri sostenitori, e non è d'altronde uomo da sobbarcarsi il fardello d'una rappresentanza politico-amministrativa in Parlamento. Il comm. Federico Terzi è un Bergamasco, il quale si è appena spastoiato dai vincoli dell'impiego che lo teneva infeudato, prima sotto l'Austria al governo dell'arciduca Massimiliano, e poscia, dopo il 1859, alla

consorteria piemontese. — Fu in Udine nel 1866 col Sella, e vi contrasse delle relazioni, che in oggi si sfruttano dal governo per imporcio deputato in questo collegio.

E sì che questo collegio, per mostrarsi conseguente, dovrebbe respingere ogni candidatura d'importazione — lasciando che i grandi omenoni rappresentino i loro collegi d'origine, se realmente possono coi loro meriti rendersi accetti agli elettori rispettivi.

Qui non mancano nomi onorandi di onorande persone, da poter portare in campo, e con molta probabilità di riuscita. Ma nessuno si muove: l'acedia, la faceona, l'indifferentismo imperano su tutta la linea; e gli arruffoni del partito governativo puro sangue, si trovano ad avere buon giuoco.

Nel collegio, e proprio qui in Tarcento, abbiamo il dott. Alfonso Morgante, uno dei Mille e dei migliori, uomo preclaro per ingegno, tipo di intemerata onestà, patriotta provato ed insignito della medaglia al valor militare, di vasta coltura, di nota indipendenza, sodo, positivo, amico dell'ordine; conosciuto e stimato moltissimo anche in Lombardia, ove fu notajo e consigliere provinciale di Pavia. Ma temo che anche il Morgante abbia un torto — quello di essere soverchiamente modesto, e di non voler saperne di onorificenze; neanche quando si tratta, come nel caso attuale, di lasciarsi portare candidato per evitare al collegio lo scorno di subire una candidatura ufficiale; una candidatura che suona sanatoria e plauso alla politica ministeriale contro cui il paese intero protesta.

È il *Bacchiglione* (1) fra i cui redattori il Morgante deve contare degli amici che lo sappino stimare, alzi la voce, ed adoperi la propria influenza, per vincere le difficoltà che il Morgante opporrà forse per accettare, e quelle che eventualmente si volessero sollevare da un partito avversario per contrastargli la elezione.

Il Morgante è tanto onestato, e così generalmente e meritamente stimato nel collegio, che la difficoltà principale della sua riuscita sta nella propria accettazione; e se verrà fatto di persuaderlo ad accettare, la Camera ed il paese avranno acquistata l'attività di un uomo che non tarderebbe a farsi conoscere e stimare ed apprezzare da ognuno, a qualunque partito appartenga.

(1) Gli uomini del *Bacchiglione* amano, stimano, e sosterebbero vivissimamente Alfonso Morgante, uno dei più splendidi caratteri del Veneto  
(nota della Redaz.)

### Collegio di Mirano

Mirano li 10 ottobre 1874.

Questa volta ho a scrivere una corrispondenza che ha dell'interesse sia nel senso amministrativo, sia nel senso politico.

Nel nostro Municipio la crisi è completa: i quattro membri componenti la Giunta tutti rifiutarono, sicchè non si sa come la baracca potrà tirare innanzi. Le nuove nomine a consiglieri, essendo cadute sopra persone tutte prettamente clericali, furono la causa della crisi.

La Giunta primitiva era riuscita con solerzia e stento alla secolarizzazione dell'insegnamento, e alle nostre scuole il posto di soprintendente scolastico tenuto sino ad un anno fa da un prete veniva finalmente coperto da un laico Vettore Collavo, il quale essendo uomo liberale ed intelligente,

disimpegnava col conforto dei buoni quella carica.

Venute le nuove elezioni, il Collavo che era per uscire di carica veniva detronizzato e la sua rielezione, quantunque vivamente appoggiata e dal Circolo popolare e dal ceto veramente liberale, pure fu superchiesta dai neri che tutti compatti votarono per loro simili.

Da questo avvenne che dovendosi nominare nuovamente il soprintendente alle scuole, la maggioranza del Consiglio tornò ad eleggerci un prete, peggio a nominare quel prete stesso che era stato licenziato, perchè trovato incapace a fungere le mansioni affidategli e che all'atto del suo licenziamento aveva inviata al Consiglio una lettera offensiva allo stesso.

Questo fu il primo atto del nuovo Consiglio rinnovato, e questo mette di mal animo i liberali onesti, sinceri che vedono poca dignità nei rappresentanti municipali.

Io non conosco persone, non conosco che principii, e in questioni di principii non v'ha transazione, perchè ogni transazione in tale materia è un esautoramento ed un regresso. Come la finirà non lo so! Certo è che intanto uno solo della Giunta sospese la sua rinuncia sollecitato da persone che a nostro avviso consigliano bene.

### Collegio di Lendinara

Lendinara li 10 ottobre 1874.

Il *Corriere Veneto* dà quasi per positiva la rielezione del Casalini nel collegio di Lendinara. Eppure non la è così, dacchè il nome dell'avv. Domenico Giuriati viene pronunciato con molta insistenza.

È però in circolazione un indirizzo al Casalini coperto a quest'ora da una quarantina di firme, per invitarlo a visitare il collegio ed a tenere in Lendinara un discorso agli elettori — Guai se fosse del calibro di quello del 1871!!

Crede si però che non si azzardi, per timore di correre la sorte toccata altra volta al deputato di Castel Franco — sebbene a dire il vero Lendinara non la ceda a qualsiasi altra città per cortesia e gentilezza.

Potrebbe quindi darsi che il fiasco fatto dall'on. Giuriati in altri 24 collegi — come assevera una corrispondenza da Montebelluna al *Corriere* — si riempia di liquore, capace di risvegliare gli intorpiditi sensi delle malve che lo respinsero. X.

— Togliamo da una corrispondenza da Venezia alla *Gazzetta di Milano* le seguenti informazioni, che crediamo assai esatte:

Prima di tutto, e ciò è noto, l'opposizione veneta (non già la *lega democratica*, che deliberò di astenersi come istituzione, per mantenere la concordia anche cogli astensionisti) ha determinato di lottare risolutamente da per tutto ove sia possibile.

In secondo luogo, credo sapere che l'opposizione accetterà anche candidati *non democratici*, purché indipendenti.

Ne è prova la candidatura dell'avv. Francesco Bottoni, che si oppone al Bonfadini in Adria; candidatura seria, di uomo onesto, maturo, indipendente... ma nient'altro.

È un centro sinistro che sarà appoggiato da tutti i liberali, collo scopo di rovesciare il candidato di importazione e di destra. La lotta sarà seria, assai seria, imperocchè Bottoni incon-

tra vivissime simpatie, e già 100 elettori hanno sottoscritto un manifesto in di lui favore. Ecco l'effetto della rielezione questa elettorale, fatta *giorni sono* dal Bonfadini nel collegio. Credete a me: è bene che questa gente si mostri, perchè si conosca quel che vale. Ora il viaggio è pagato, — e Bonfadini non si rialzerà più.

Seconda candidatura certa è quella dell'avv. G. B. Simoni a Spilimbergo, in luogo del capitano di vascello Sandri.

Simoni è un altro uomo maturo, onesto, serio. Fu per vari anni dei credenti nei moderati; ebbe fede; oggi da vario tempo, è sinceramente disilluso; e sarà uno dei più coraggiosi deputati del Veneto.

Nessuna influenza può combatterlo — è candidatura locale ed è nome che gode la stima di tutti.

Vi era dubbio che non accettasse; ora si sa che accetta: e la sua elezione, che riuscirà splendidamente, sarà uno dei più bei trionfi dei liberali risoluti.

Una terza lotta è sicura, a Venezia, nell'2° collegio, contro Fambri.

Il candidato dell'opposizione non è ancora deciso. Si parla di Varè; ma questo potrebbe essere un assaggio. Varè è nome simpatico a tutti, ma è portato anche altrove. D'altronde una parte di moderati accetta la lotta contro Fambri; — perchè non approfittarne e trovar un candidato che sia da tutti accettato? Diversamente nella dispersione dei voti starebbe la vittoria di quell'uomo che moralità vuole escluso dalla Camera dei rappresentanti. Non vi accenno che di volo ai collegi di Chioggia e Palmanova, perchè è notorio che la rielezione di Varè e di Alvisi è pressochè assicurata. Tentativi se ne fanno per demolirli, ma invano.

V'è un'aria di opposizione nel Veneto, che deve aver scottato i piedi al presidente del Consiglio dei ministri.

Ne volete una prova?

Minghetti, il grande pareggiatore di bilanci, avrà un competitore. Sarà eletto, — bene inteso — il grand'uomo; tutti i principii e i conti sono per lui, — ma tenetelo bene a mente, a Minghetti sarà opposto un candidato d'opposizione: — e badi al ballottaggio.

Un altro destro *enfanté*. Povero Pacifico Valussi, detto anche il *limone spremuto*. Questa volta è tradito perfino dai buoni elettori di Montagnana. E per chi? per un giovane di trentadue anni: il dottor Luigi Chinaglia, che ha combattuto le patrie battaglie con Garibaldi. — Che orrore!

Chinaglia, che fu già repubblicano, non sarà di sinistra, no, Montagnana lo ha fatto ravvedere; ma Chinaglia è giovane, onesto, ed indipendente; — è impossibile adunque ch'egli si fermi. Sbaglierò, ma io ho fede nei giovani.

Ancora una candidatura di opposizione pressochè sicura. Il dottor Antonio Toaldi a Schio contro il Pasini, mummia egiziana imballata dal famoso e pio senatore Rossi. Il dottor Toaldi è membro del Comitato della *Lega democratica*, è onestissimo, fermo, patriotta provato da anni di carcere austriaco. Un giorno fu collaboratore dell'*Opinione*; oggi è uno dei più fermi caratteri della democrazia. E chi dopo tali fatti, oserà dire che nel Veneto, nel famoso Veneto, che ha dato quarantacinque voti di destra nel 1870, non si cammina?

Notate che Toaldi è reputatissimo consigliere provinciale da anni, e fu rieletto nel 1874, mentre il senatore Rossi, che lo avversava accanitamente, fu lasciato sul lastrico.

A Montebelluna guadagna sempre più terreno la candidatura Alvisi. Avrà contro l'*omnibus* Collotta, che sarà sconfitto; Sartorelli, di cui si parlava, dovrà ritirarsi.

E qui si limitano le notizie sicure a tutt'oggi. Il resto verrà.

Intanto, nel secondo collegio di Pa-

dova si prepara una grande battaglia all'*affarista* Breda, presidente della Banca veneta di costruzioni, impresa-rio di ferrovie ecc. ecc. E qui vi dico, che se i gruppi di opposizione si uniscono per un nome solo, Breda sarà sconfitto. È cosa dura, ma vera. Gli elettori del secondo collegio di Padova non vogliono che il loro deputato abbia dei milioni di credito verso lo Stato; condizione d'indipendenza un po' dubbia. — E a rivederci.

— L'on. Boncompagni dichiarò di non accettare più candidatura per la Camera.

L'on. Lanza si ritira da Vignale suo antico collegio, dove sarebbe sicuro di un fiasco.

Eccellenti indizi per le elezioni.

### CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

**Ferrovie.** — Abbiamo letto nella *Gazzetta di Venezia* la lettera, già accennata dai giornali, colla quale il Municipio di Padova dichiarò di non poter entrare in trattative colla Commissione ferroviaria provinciale di Venezia. La stessa *Gazzetta* però ad onta che essa in sostanza contenga un rifiuto, dice che la lettera è concepita in termini sì conciliabili, e lascia leggere tante cose fra le righe, che vuole anzi considerarla come un primo segnale della tanto bramata conciliazione. Meglio così.

**Elezioni.** — Sabato scorso si riunì qualche sindaco del 2° collegio e pochi altri elettori per dichiarare che sosterranno la candidatura dell'on. Breda. E chi dubitava che quei furbi sindaci non lo dichiarassero? I soliti procaccianti sono già in moto — attenti adunque.

Un tipo imitabile di uomo del popolo che doveva a sè stesso, alla propria onestà, all'attività, alla pertinacia nel lavoro, una buona posizione sociale, è quello di **Costanzo Favero** droghiere e cassiere della *Società dei Reduci*, mancato ai vivi sabato scorso.

Giovane senza fortuna si fece solo a forza di buon senso, una discreta coltura, e a forza di amore al lavoro, dopo anni di vita modestissima in uno studio d'avvocato, aperse un negozio che gli schiudeva finalmente la via ad un sicuro avvenire.

Quanti sacrifici, quante forze d'animo nell'intento!

Soldato del suo paese, d'animo indipendente, amoroso della famiglia, delle figliuollette, — quale eredità di dolori egli lascia, e come amara deve essergli riuscita l'ultima dipartita!

Il cordoglio degli amici, le onoranze rese gli dalla *Società dei Reduci*, mostrano però che un galantuomo non vive invano; l'esempio suo nobilissimo troverà imitatori. T.

### CORRIERE VENETO

**VENEZIA.** — L'altra sera giunse a Venezia quel sig. Giuseppe Bassano che fu condannato da quella Corte di Assise a quattro anni di carcere per ricettazione dolosa, e che avendo ottenuta la libertà provvisoria era fuggito in Grecia.

Arrivò a questa stazione ferroviaria in compagnia di due carabinieri, senza manette e fumando lo zigaro. In una stanza della stazione, a quanto ci assicurano, avrebbe fatto portare tre tazze di birra che bevette assieme a suoi compagni di viaggio, i due reali carabinieri. — Poi montato in gondola a due remi venne condotto alle carceri criminali.

E qui un confronto, confronto del resto che non mangò di fare il pubblico numero all'arrivo del Bassani alla stazione e al suo passaggio pel gran canale.

A Bassani, condannato da una Corte d'Assise, lire 1500 per la libertà provvisoria.

Ad Alberto Mario, imputato di un presunto reato di stampa, lire 5000.

A Bassani condannato dall'Assise a quattro anni di carcere per ricettazione dolosa, le mani libere, lo zigaro in bocca, gondola a due remi e due carabinieri che gli usano i maggiori riguardi.

Al venerando Aurelio Saffi, semplicemente sospetto di reati politici, i ferri ai polsi ed un apparato di forza pubblica che lo scorta per le strade delle città.

La legge è eguale per tutti!!

Però i carabinieri vennero puniti con venti giorni di arresto!

### ULTIME NOTIZIE

Dispacci da Milano espongono la completa riuscita della seduta dell'Opposizione Lombarda. Fu costituito un Comitato nei sig. Cairoli, Ferrari, Zanardelli, Bertani, Mussi, Mazzoleni, Ghinoli, Ruggeri, Cavallotti, Pini, Majocchi, Secondi, Golbiati, Mazzuchelli e Carloni.

Fu spedito telegramma di salute a Garibaldi.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

### AVVISO

Presso l'amministrazione del *Bacchiglione* ed il librajo Angelo Draghi Via Morsari e presso i principali librai del Veneto si vende l'opuscolo: *Le elezioni del Veneto nel 1874* dell'avvocato CARLO TIVARONI, al prezzo di centesimi 50.

### NON PIU' MEDICINE

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa *Farina di salute* Du Barry di Londra; detta: (6)

### REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

**Cura n. 49,842.** — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

**Cura n. 46,270.** — Signor Roberts, da consumptione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

**Cura n. 46,210.** — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

**Cura n. 46,210.** — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

**Cura n. 48,744.** — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

**Cura n. 49,522.** — Il signor Baldini, da stenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**, scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In **Tavollette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry & C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

**RIVENDITORI:** a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois; Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

**Pordenone**, Roviglio; farm. Varascini. — **Portogruaro**, A. Malipieri, farm. — **Rovigo**, A. Diego; G. Callagnoli. — **S. Vito al Tagliamento**, Pietro Quartara, farmacista. **Tolmezzo**, Giuseppe Chiussi farm. — **Treviso**, Zanetti. **Udine**, A. Filippuzzi; Comessati. **Venezia**, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Belinato; A. Longuea. **Verona**, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. **Vicenza**, Luigi Maiolo; Valeri. **Vittorio Veneto**, L. Marchetti, farm. **Bassano**, Luigi Fabris di Baldassara. **Legnago**, Valeri. **Mantova**, F. Dalla Chiesa farm. **Reale**. **Oderzo**, L. Cinotti, L. Dismutti.

**Cura Radicale Antivenerea, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, colle** (2)

## PILLOLE ANTIGONORROICHE

del prof. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutch Klinik di Berlino e Medicin Zeitschri ft di Vürzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

**Vera ed Infallibile Tela all'Arnica della Farmacia Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino.** Sradica qualsiasi, CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle mani. Vedi *ABËLLE MËDICALE* di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

**Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida**

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

**Infallibile Olio Kerry** di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 50 a mezzo postale.

**Pillole auditorio, dott. CERRI,** prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5. 20, idem.

**Pillole Bronchiali sedative** del Prof. Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1. 50; franco L. 1. 70, per posta.

**Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.**

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghie Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Vinsinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA, e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25  
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi Pietro Il Sindaco M. Fazioli. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto

## OPERA COMPLETA Si è pubblicato il nuovo romanzo DI VITTOR HUGO IL NOVANTATRE

Versione letterale di C. Pizzigoni

Unica edizione autorizzata in Italia

Ecco alcune notizie sul nuovo romanzo di Vittor Hugo: **Il Novantatre** il quale pareggerà, se non supererà, il grandissimo successo della **Nostra Donna di Parigi** e dei **Miserabili**.

**Il Novantatre** ha per secondo titolo: **La Guerra civile**. Questa guerra civile è quella prodigiosa e terribile della Vandea, che fu chiamata la guerra dei Giganti.

L'azione cade per un momento a Parigi, e quivi essa fa rivivere l'aspetto inaudito della città, allora pari a fornace; entra nella Convenzione che analizza e descrive con precisione e colore ammirabile, e in una scena intima e famigliare, tra le più belle e più profonde del libro, mette in rilievo le figure di Robespierre, di Danton e di Marat.

Il soggetto, di pura invenzione, non si dilunga mai dalla storia, anzi la riassume, ma la rappresenta coi caratteri meglio che coi nomi. Ne risulta un complesso di realtà e di poesia, il quale non può a meno di far molta impressione sull'animo dei lettori. Il Capo realista, il Capitano della Repubblica, il Delegato della Comune di Parigi, personaggi creati dal poeta, sono vivi e potenti e sembreranno o diverranno anche affatto storici, come se fossero realmente esistiti.

Son essi descritti nell'alterezza del loro carattere; altieri, formidabili, implacabili, feroci, sublimi.

L'idea della Rivoluzione è messa in luce nel libro con preferenza e altamente glorificata; ma non vi è calunniato nessun partito, e tanto i realisti, quanto i repubblicani vi hanno la loro parte d'ideale. Financo la ghigliottina, che naturalmente ha il suo ufficio sinistro nel dramma di vita e di morte del 93, vi è spaventosa, ma vi resta grande.

La guerra della Vandea è narrata tale qual è, sotto tutte le sue forme, negli episodi che si citeranno; il combattimento sul mare, la mischia nei boschi, la battaglia per le vie, l'assedio della fortezza.

Varie figure piacevoli o poetiche, come il mendicante filosofo e il libero e vispo volontario parigino, gettano il loro vivo raggio nel dramma tremendo.

Il dramma stesso tutto intero è azione, passione, ardore, palpazione di anima e di vita; esso non permette che l'accaloramento e la commozione si arrestino o illanguidiscano neppure un minuto, bensì in certo modo segue l'impetuoso slancio di quel tragico anno, e trascina e porta seco come sua propria atmosfera la filosofia e la fantasia; però, senza mai indugiare, va, corre, vola con violenza all'avvenimento.

E di mezzo a tutte queste figure sanguinose e grandi, fra tutti i terrori e le splendidezze del **Novantatre**, ciò che domina, che emerge, che terrà sospeso gli animi ed i cuori, ciò che colpirà letterati ed illetterati, ciò che farà piangere, che farà fremere uomini e donne, la scelta società e la plebe sarà la commovente e bellissima avventura di tre fanciulletti.

Si mostrano e scompaiono queste graziose creaturine, sono separate dalla loro madre, sono trasportate dal turbine di tanta guerra, come le foglie dal soffio dell'uragano; ma tutto si compie e si cancella — gli odi di famiglia; le vendette di partito, le rappresaglie di guerra, tutto, perfino le convinzioni ed i principii, innanzi il pericolo ed all'innocenza della fanciulletta e dei due ragazzini.

Al di sopra della terza e suprema rivoluzione di questo mondo, al di sopra delle due superbe aspirazioni e delle sue esplosioni sublimi, il poeta ha voluto porre qualcosa di più eterno ancora: **L'UMANITÀ**.

L'Opera completa consta di 3 volumi in 16 di pagine 320 ciascuno, con carta di lusso e caratteri nuovi al prezzo di L. 1.55.

Dirigere commissioni e vaglia agli EDITORI FRATELLI SIMONETTI, MILANO, Via Pantano, N. 6.

## NEL LABORATORIO DEL NEGOZIANTE LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

24 ore

PADOVA — all'Università

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVATI

## L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

## L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore; serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO Hiquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

Una giovane maestra desidera in tale qualità, collocarsi presso una famiglia o collegio.

Rivolgersi in via Mezzoconco n. 1403. Tip. Crescini.